

E se poi venisse davvero?  
Se a quell'ora precisa  
mentre la nebbia oppure la pioggia nera  
oppure comunque le caligini il fetido l'incubo  
nero  
della notte sopra la pianura dell'umidità  
e dell'espansione economica  
l'arcipelago delle luminarie  
sempre più denso verso il centro  
specialmente i cinema i bar le stazioni di  
servizio  
e poi nel cuore della città  
la massima concentrazione di luci  
di lusso di soldi di gioia di vizio  
se nei palazzi cascine falansteri  
attraverso le illusioni e i misteri,  
lui davvero venisse?  
Che scherzo pericoloso, eh?

Perché dicono dicono ma  
non ci crede più nessuno.  
Il proprietario del magazzino famoso  
di articoli da regalo  
non ci crede, e ne ride bonario  
con le clienti in visone  
anche il negoziante di giocattoli  
sollevato dall'andamento straordinario  
degli affari nonostante la recessione.

Non ci crede il capofamiglia  
né lo scapolo né il coniugato  
né il vecchio zio né la figlia,  
neppure la mamma sebbene  
tenendoli sulle ginocchia  
abbia dettato ai bambini le lettere  
col presepio e il bordo dorato  
destinazione Paradiso  
in franchigia, senza riflettere  
al rischio della mistificazione.

Non ci crede neanche don Saverio  
il buon prevosto della parrocchia  
non basta infatti la fede  
per prendere veramente sul serio  
questa antica superstizione.

E neppure ci credono i bambini  
che avrebbero sufficiente ingenuità  
voglia di miracoli, di fantasia  
di mostri, di favole, ma  
ci fu quel sorriso speciale

della mamma così ambiguo e allora  
nacque in loro l'ipocrisia  
per la prima volta, con la paura  
tipicamente italiana  
di passare per cretini.

Neanche loro, dunque, ci credono più  
che alla mezzanotte del venti-  
quattro, carico di regali  
in carte d'oro e d'argento  
fra un grande sbattere d'ali  
(ci saranno anche gli angeli, no?)  
arriva il Bambino Gesù.

E se invece venisse per davvero?  
Se la preghiera, la letterina, il desiderio  
espresso così, più che altro per gioco  
venisse preso sul serio?  
Se il regno della fiaba e del mistero  
si avverasse? Se accanto al fuoco  
al mattino si trovassero i doni  
la bambola il revolver il treno  
il micio l'orsacchiotto il leone  
che nessuno di voi ha comperati?  
Se la vostra bella sicurezza  
nella scienza e nella dea ragione  
andasse a carte quarantotto?  
Con imperdonabile leggerezza  
forse troppo ci siamo fidati.

E se sul serio venisse?  
Silenzio! O Gesù Bambino  
per favore cammina piano  
nell'attraversare il salotto  
Guai se tu svegli i ragazzi,  
che disastro sarebbe per noi  
così colti così intelligenti  
brevettati miscredenti  
noi che ci crediamo chissà cosa  
coi nostri atomi coi nostri razzi.  
Fa piano, Bambino, se puoi.

**“Che scherzo!”, Dino Buzzati**

